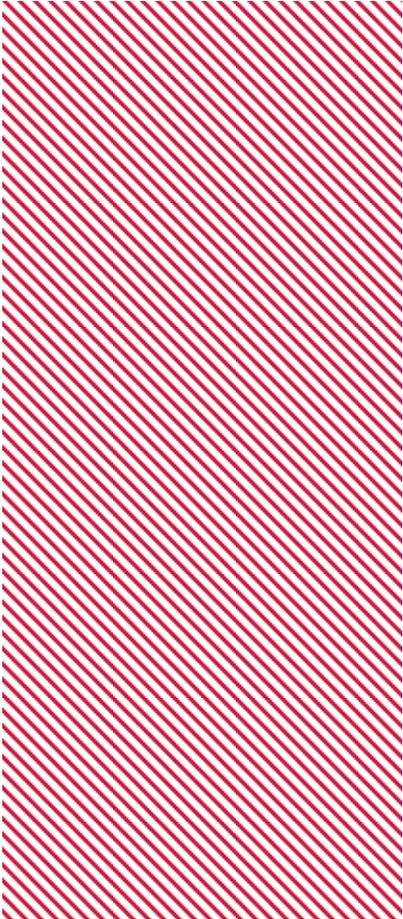
A large rectangular area filled with thin, grey diagonal lines.

Convegno: Che "genere" di sviluppo?

A vertical rectangular area filled with thin, red diagonal lines.

Mezzogiorno: innovazione, qualità, creatività e conciliazione. Donne al lavoro per far crescere il Paese.

Donne al lavoro nel sud

Giovanna Altieri
IRES CGIL

Caserta, 28 maggio 2010

Presentazione N. **11/2010**

Il lavoro in Italia: c'è una questione femminile?

- Una donna su due in età da lavoro (15 – 64 anni) non svolge alcuna attività remunerata e non cerca un impiego
- Il tasso di occupazione femminile per le donne poco scolarizzate è il più basso dell'Unione Europea
- Nel pieno della maturità professionale (35-54 anni) lavorano solo sei donne su dieci. Solo il 10% di quelle non occupate cercano lavoro
- Il tasso di attività femminile nelle fasce d'età più giovani e in quelle più scolarizzate è molto simile a quello dei coetanei maschi, salvo poi crollare in occasione della maternità.
- Uno dei principali problemi è il basso tasso di fertilità: le donne italiane hanno sempre più spesso un solo figlio e lo hanno tardi (oltre 30 anni)
- Quasi una donna occupata su cinque svolge un lavoro temporaneo.

Qualità della vita e libertà di scelta: la pluralità dei modelli di partecipazione

REALTA'

Le alternative:

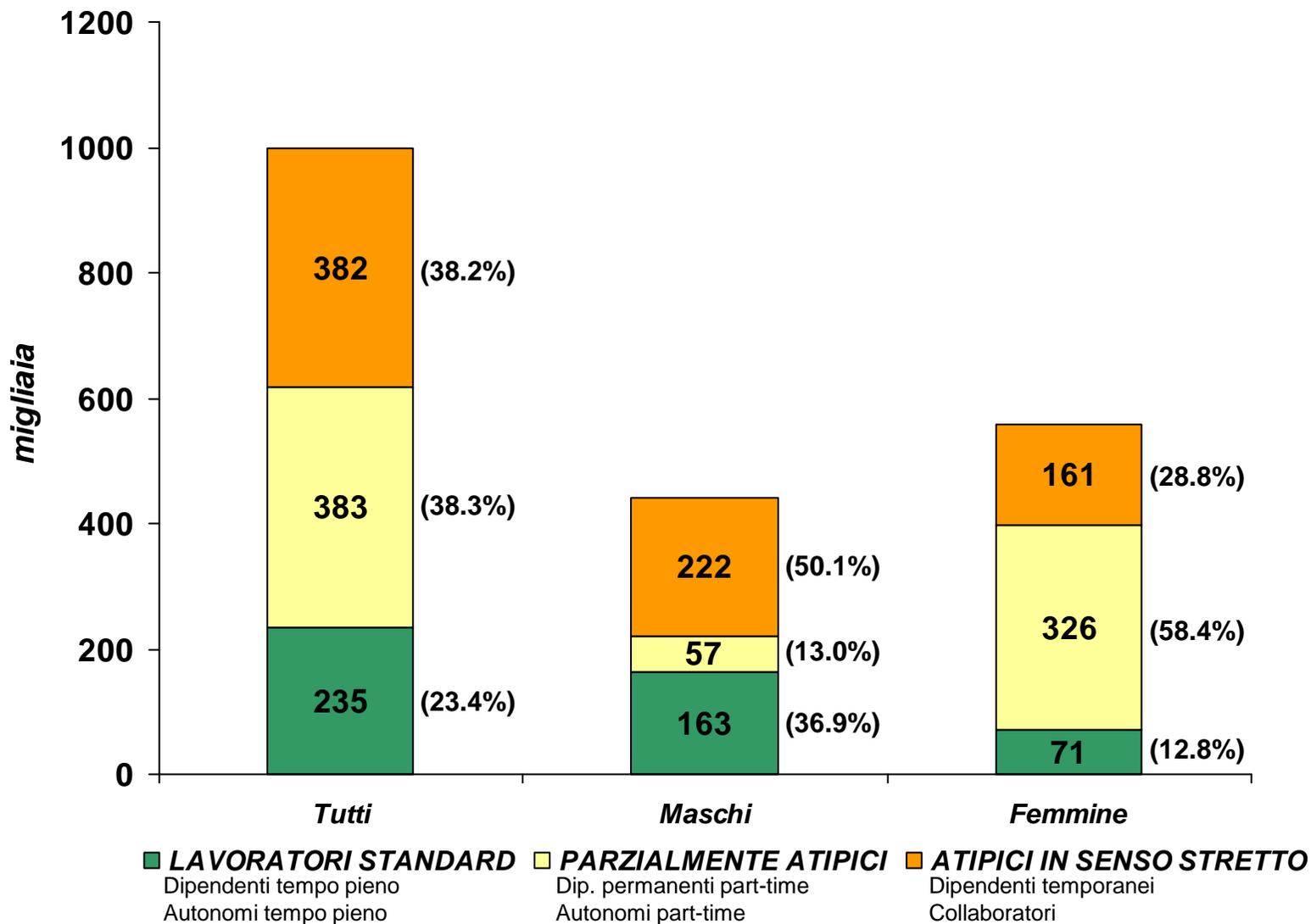
- A. ripiegamento nella tradizione, secondarietà del lavoro femminile (part-time e lavoro discontinuo)
- B. lavoro/famiglia: scelte esclusive

DESIDERI

- ▶ centralità del lavoro (realizzazione/necessità economica);
- ▶ Maternità-paternità
- ▶ le identità si costruiscono sui percorsi in rapporto al sistema di opportunità;
- ▶ atteggiamenti e comportamenti si alimentano a vicenda

Variazione del numero di occupati tra il 2004 e il 2008

(tra parentesi la quota parte dell'incremento spiegata dalle diverse componenti)



Fonte: Istat, indagine sulle forze lavoro

Se il lavoro delle donne è instabile.....

- **L'atipicità-flessibilità del contratto non garantisce la conciliazione, rende marginale il lavoro femminile e deprime il tasso di occupazione e di natalità nazionale.**
- **Non rappresenta un superamento del modello del breadwinner poiché produce nuove forme di segregazione e disuguaglianze**
- **Le differenze di genere nelle opportunità di lavoro e di guadagno rafforzano la tradizionale divisione del lavoro nella famiglia**
- **Marginalità e discontinuità, insieme al basso reddito, spingono molte donne fuori dal mercato del lavoro**

Le conseguenze sui tassi di natalità

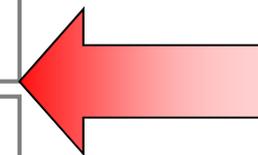
**INSIEME ALLA SPAGNA, L'ITALIA E' IL PAESE OCCIDENTALE
CON IL TASSO DI FECONDITA' PIU' BASSO**

UOMINI:
primo figlio dopo i 33 anni

DONNE:
primo figlio dopo i 30 anni

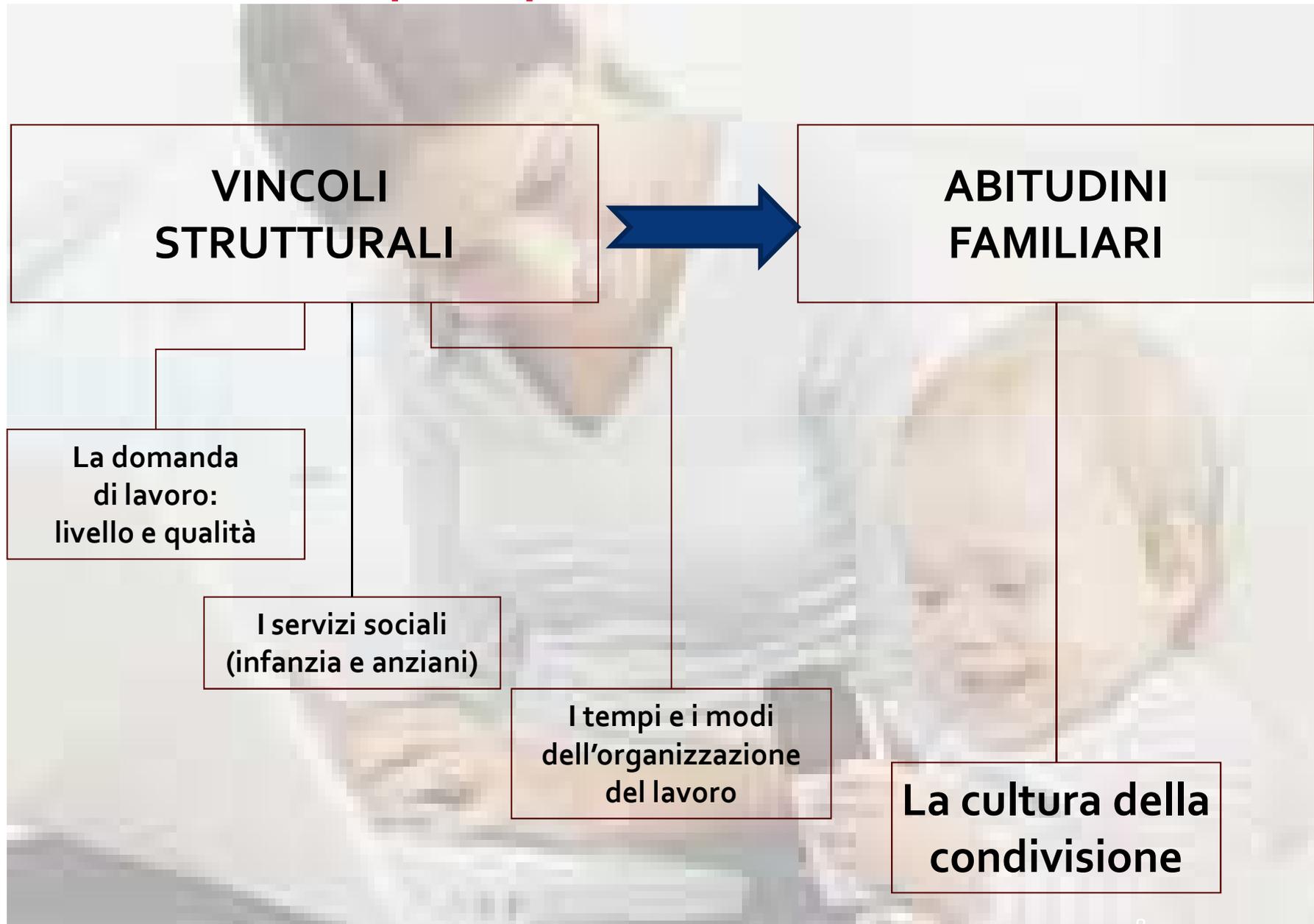
**Centro-nord: figlio unico
come modello familiare
emergente**

**Il tasso di occupazione
delle donne con figli
cala al secondo
e ancora di più al terzo figlio**



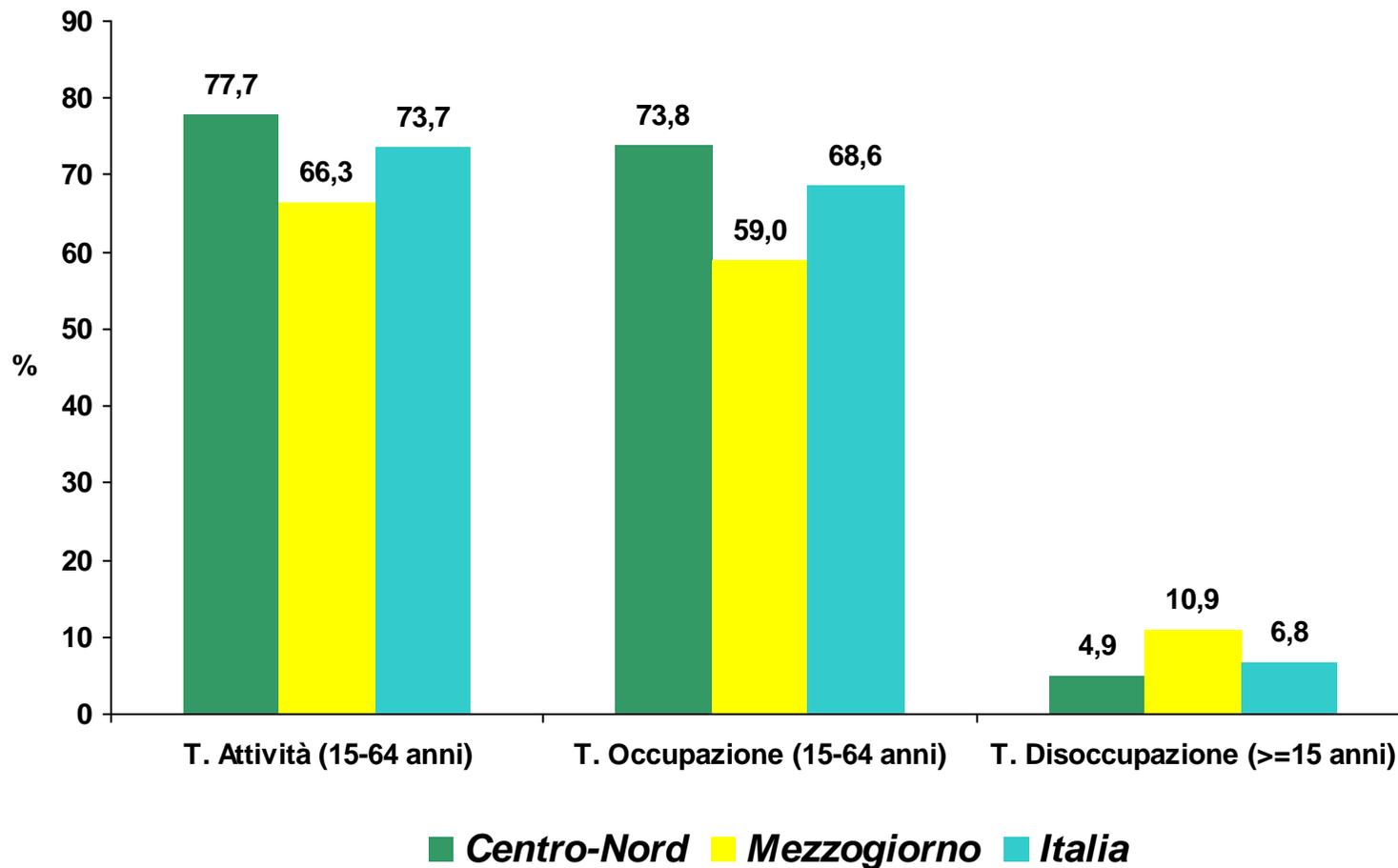
- **le ragioni del divario tra il tasso di occupazione femminile italiano e quello medio dell'Europa occidentale;**
- **le implicazioni tra il ritardo nella partecipazione e la tipologia e la qualità dell'occupazione femminile nel nostro Paese;**
- **i costi individuali e sociali generati dal modo con cui si sta affermando in Italia il modello della famiglia bireddito**
- **i limiti di sistema ed i rischi di questo modello di partecipazione.**

Gli ostacoli della partecipazione delle donne al mercato del lavoro



Principali indicatori del mercato del lavoro per macroarea

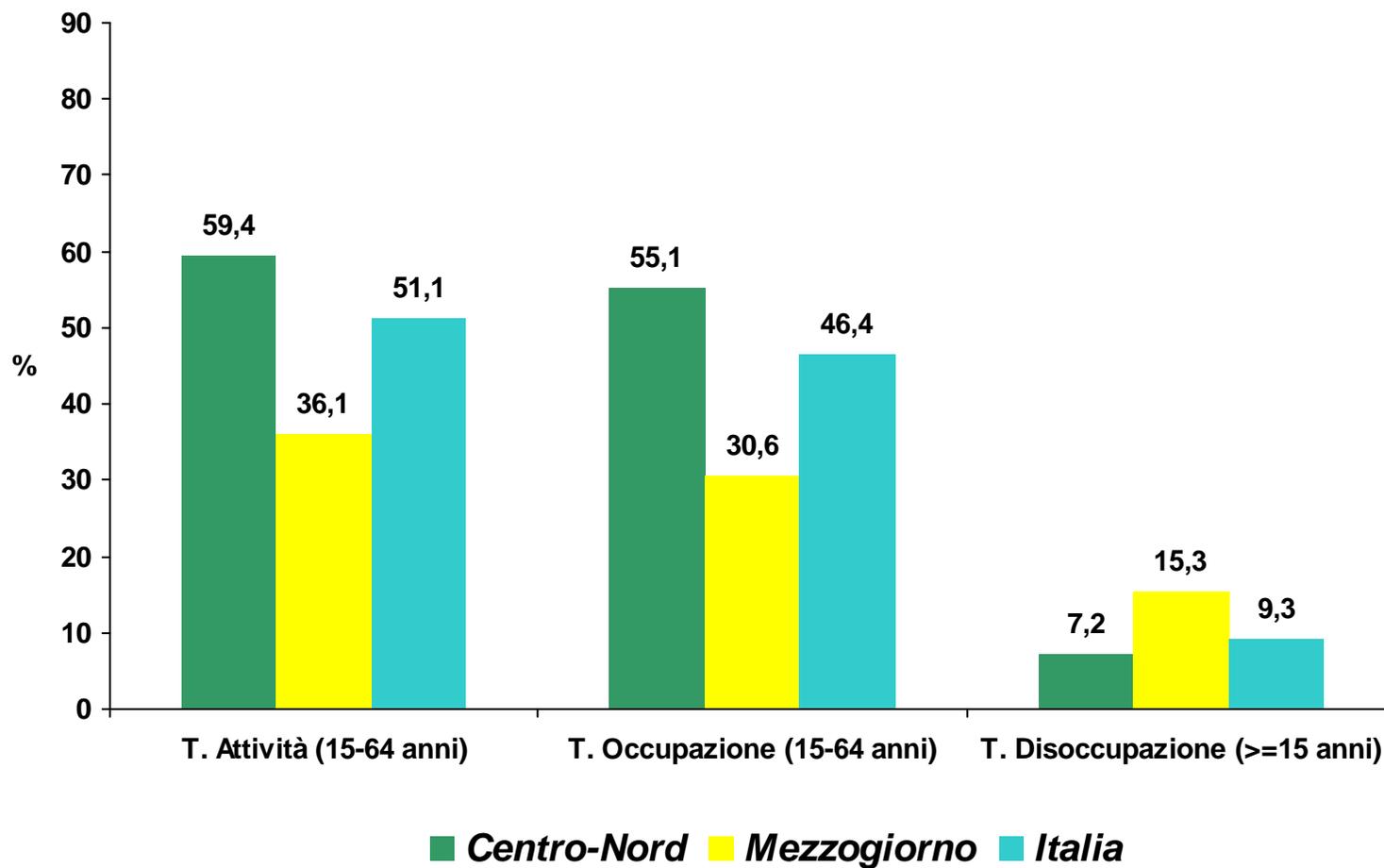
maschi



Fonte: Istat, RCFL – media 2009

Principali indicatori del mercato del lavoro per macroarea

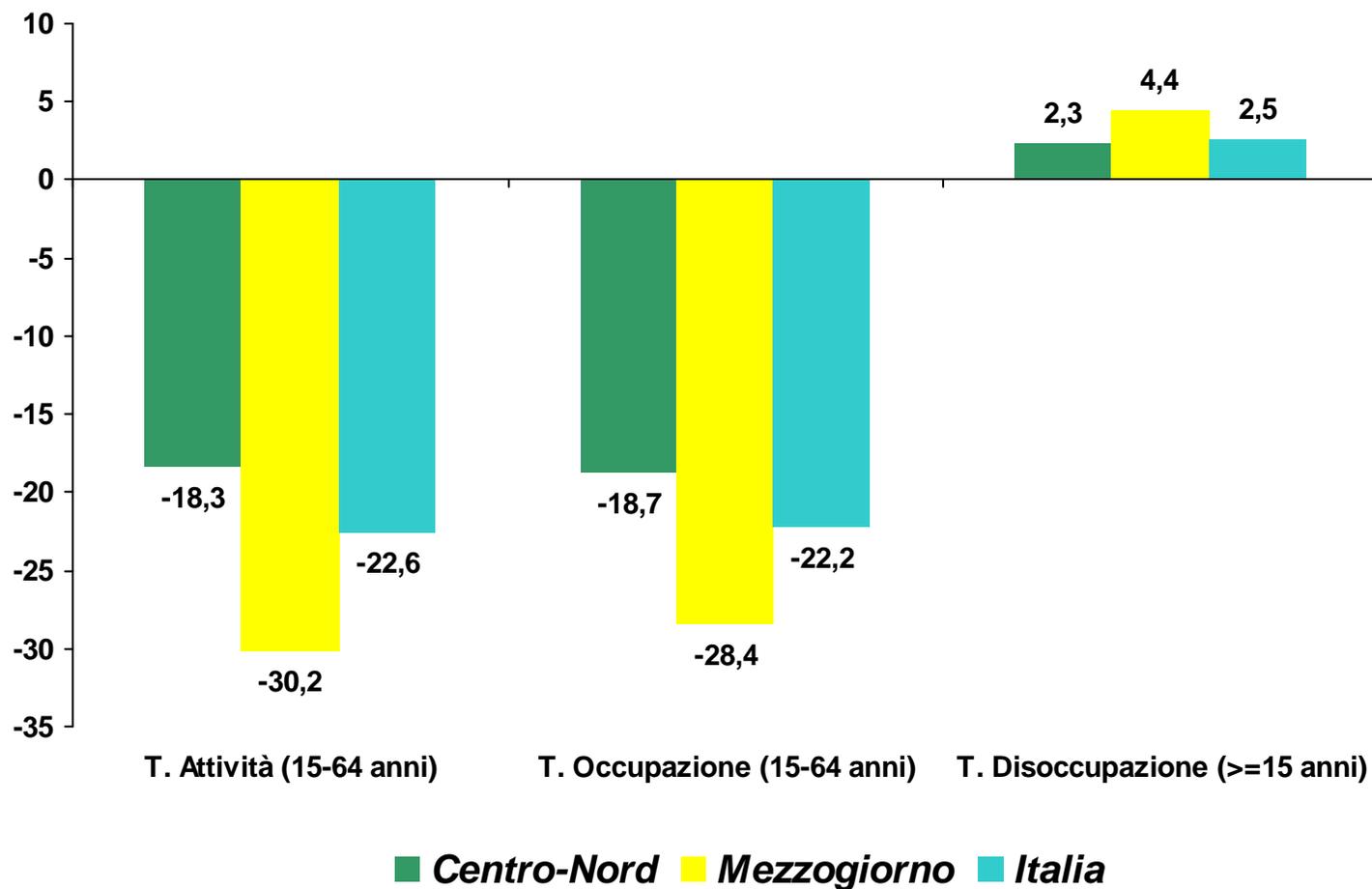
femmine



Fonte: Istat, RCFL – media 2009

Principali indicatori del mercato del lavoro: differenze di genere* per macroarea

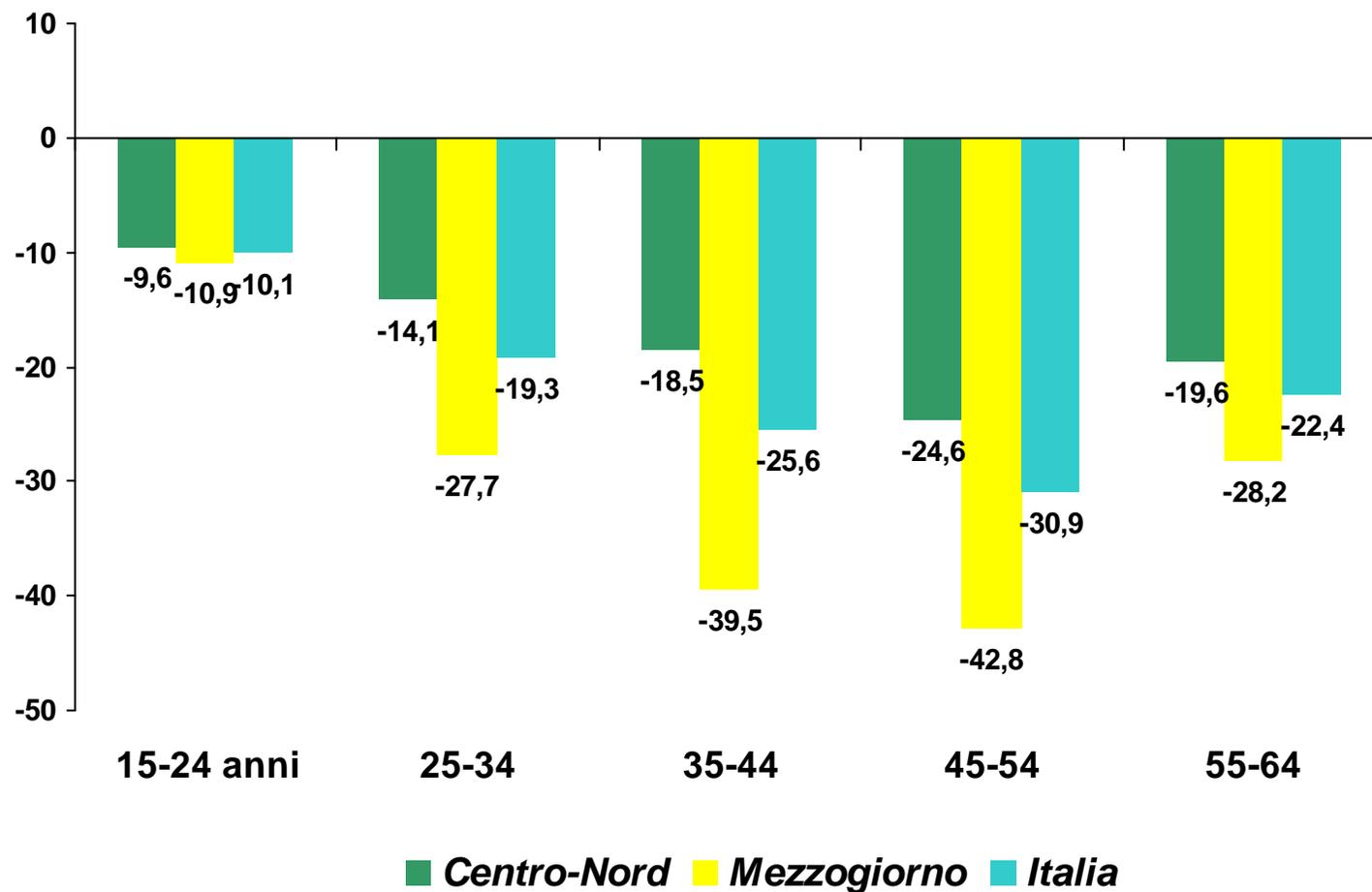
*tasso femminile - tasso maschile



Fonte: Istat, RCFL – media 2009

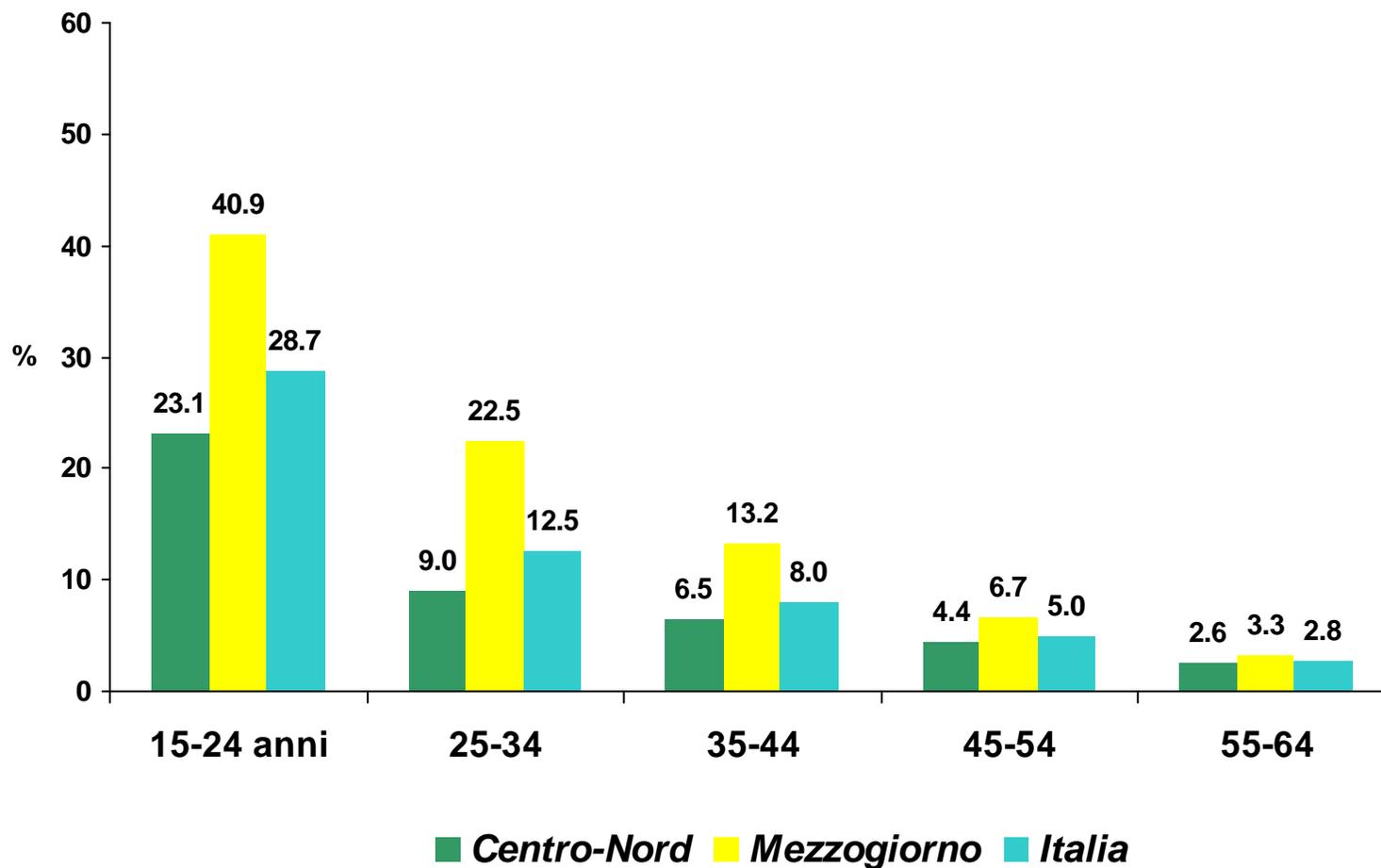
Differenze di genere nell'offerta di lavoro* per classi di età e macroarea

*tasso di attività femminile - tasso di attività maschile



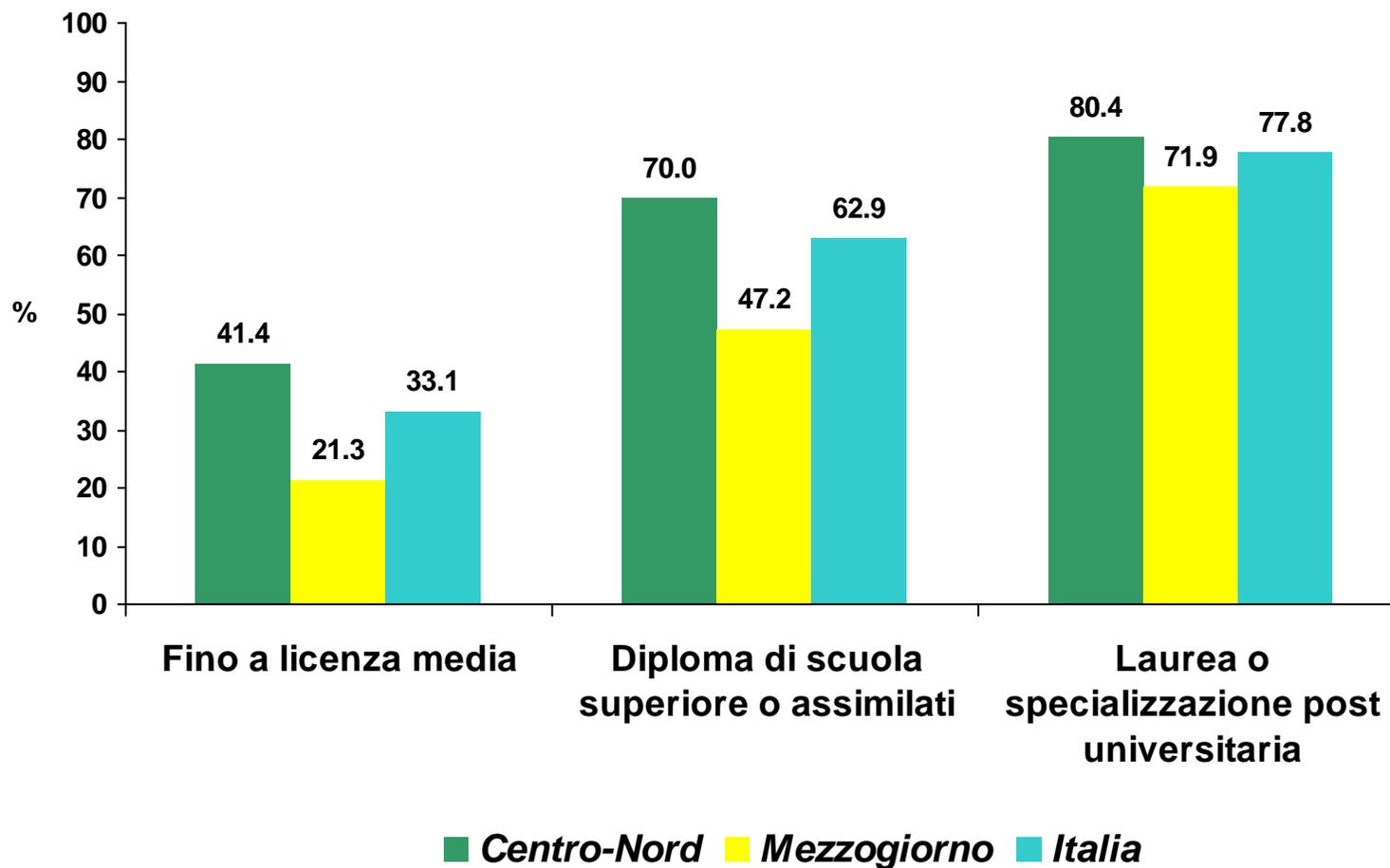
Fonte: Istat, RCFL – media 2009

Tasso di disoccupazione femminile per classi di età e macroarea



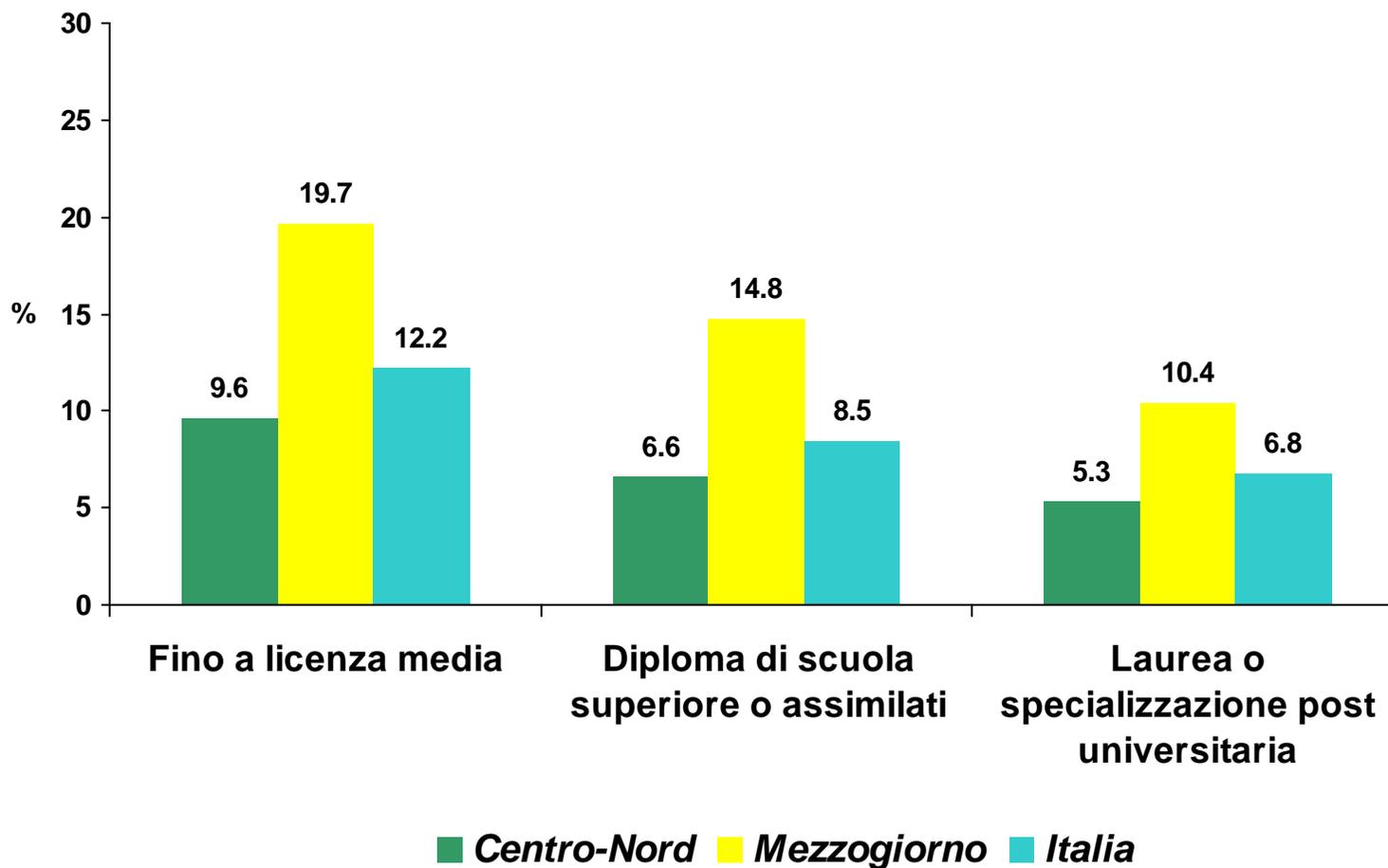
Fonte: Istat, RCFL – media 2009

Tasso di attività femminile (15-64 anni) per titolo di studio e macroarea



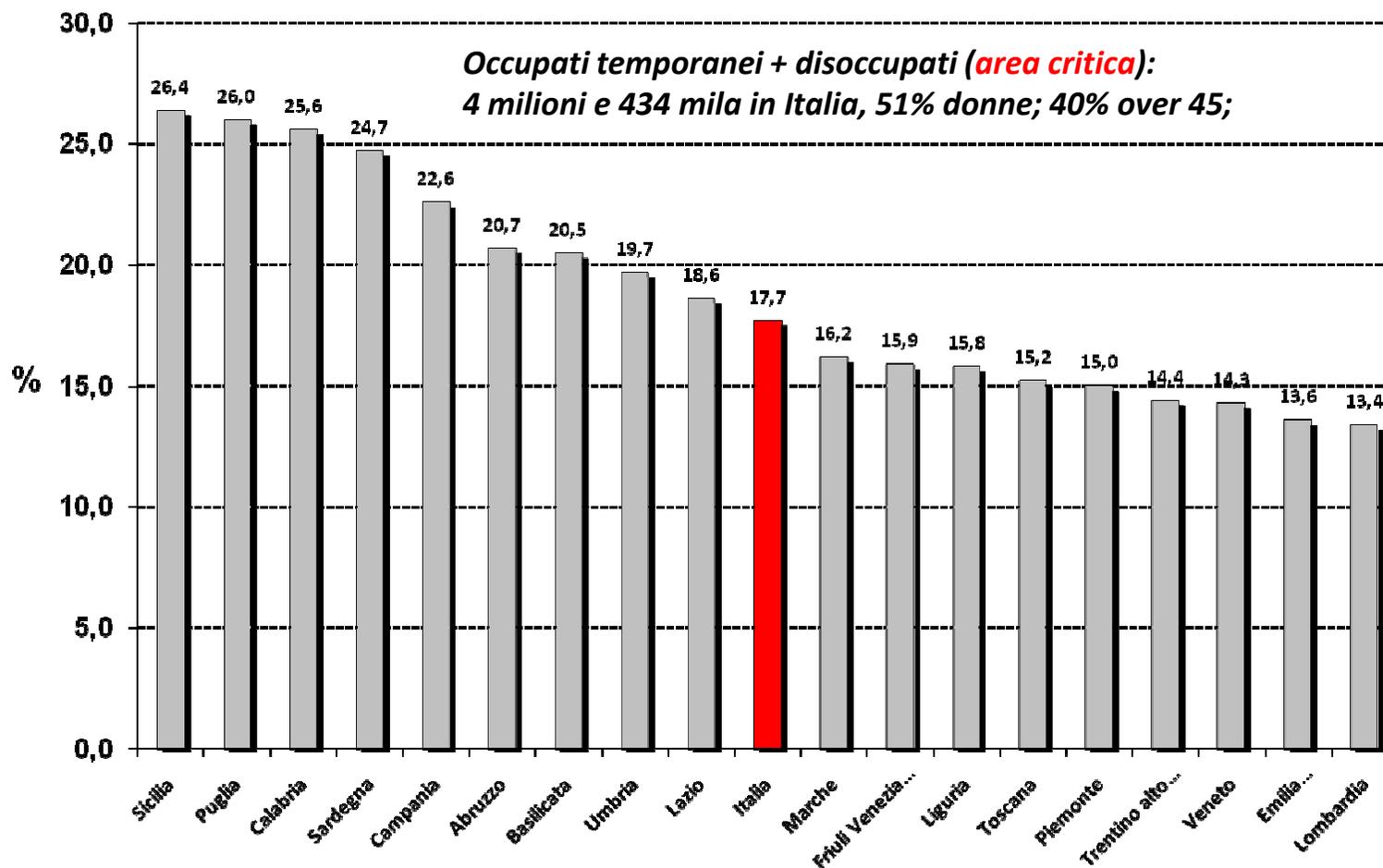
Fonte: Istat, RCFL – media 2009

Tasso di disoccupazione femminile (>=15 anni) per titolo di studio e macroarea



Fonte: Istat, RCFL – media 2009

Tasso di criticità* per regione

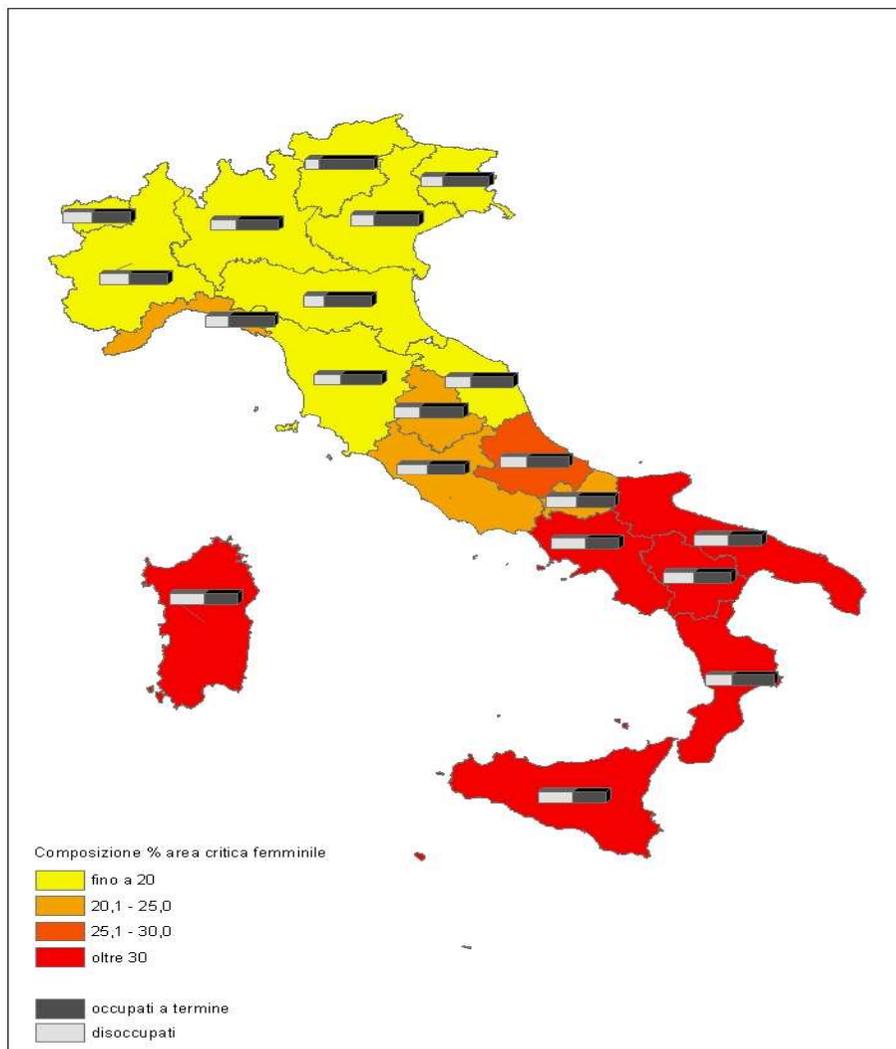


* $(\text{occupati temporanei} + \text{disoccupati}) / \text{forze lavoro}$

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT (RCFL) - media primo semestre 2009

Tasso di criticità* per regione

**(occupati temporanei + disoccupati) / forze lavoro*



Per le donne del nord la criticità è caratterizzata da lavoro, sebbene instabile, per le donne del sud è prevalente la condizione di disoccupazione

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT (RCFL) - media primo semestre 2009

Tasso di instabilità* (%) per titolo di studio, sesso ed area geografica età 35-54 anni

	FINO A LICENZA MEDIA			DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE O ASSIMILATI			LAUREA O SPECIALIZZAZIONE POST LAUREA		
	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE
NORD	4.8	12.1	7.4	4.1	8.3	6.1	5.6	10.0	7.8
CENTRO	6.1	15.0	9.2	5.0	11.1	7.7	7.0	13.4	10.4
SUD	15.0	33.8	20.1	8.3	18.4	12.2	7.4	16.4	12.0
TOTALE	8.6	18.3	11.8	5.4	11.0	7.9	6.4	12.6	9.5

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (medie 2008)

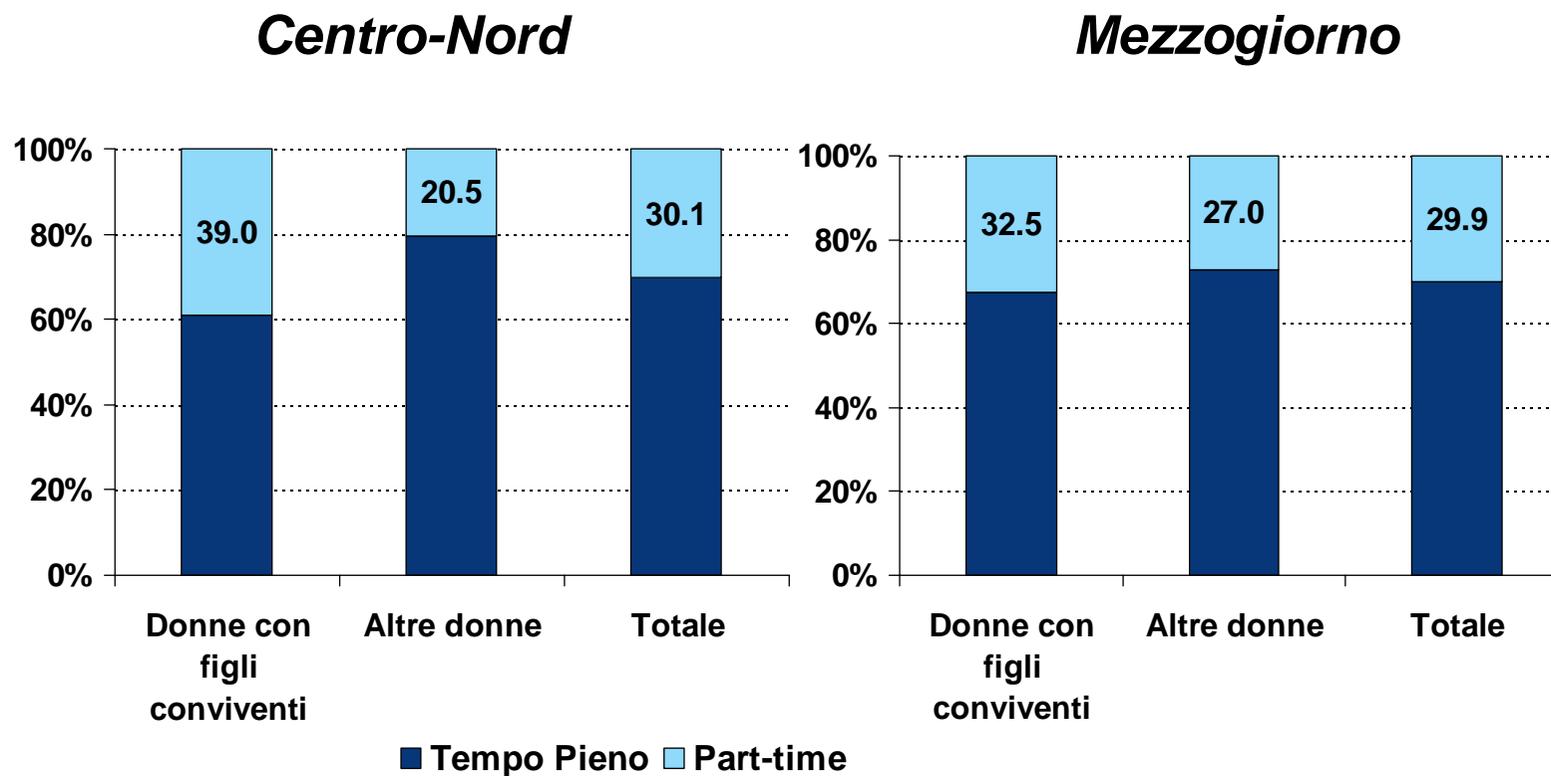
*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Peso delle forze lavoro in posizione critica e tasso di attività (15-64 anni) per regione - Femmine



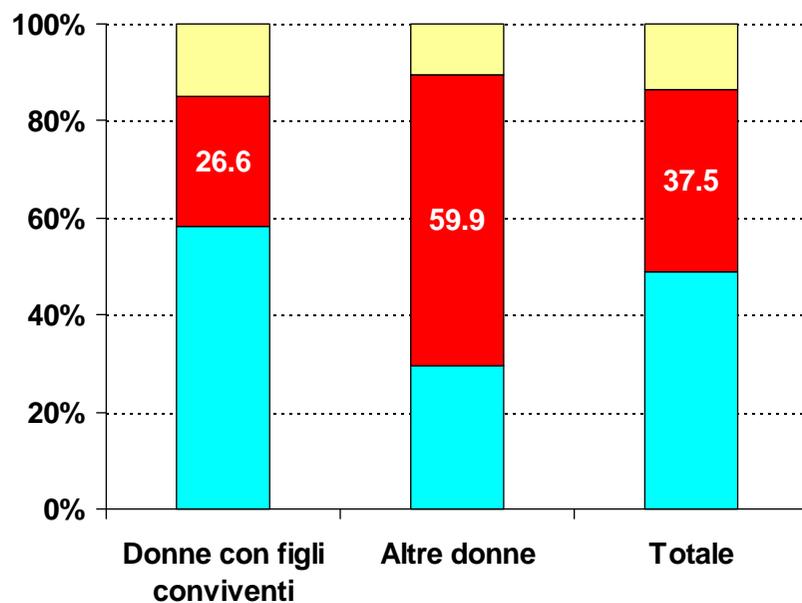
Fonte: Istat, RCFL – media 2009

Tempo di lavoro per condizione familiare (donne occupate di 25-44 anni)

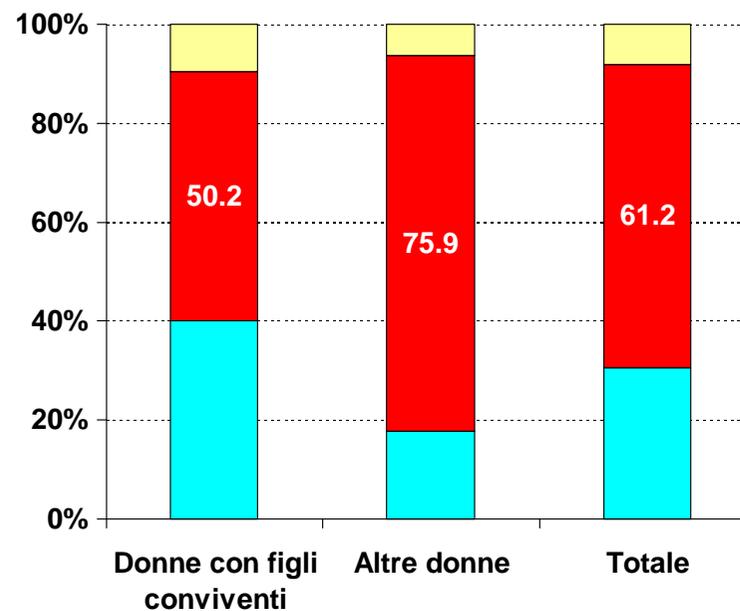


Volontarietà del part-time per condizione familiare (donne part-timer di 25-44 anni)

Centro-Nord



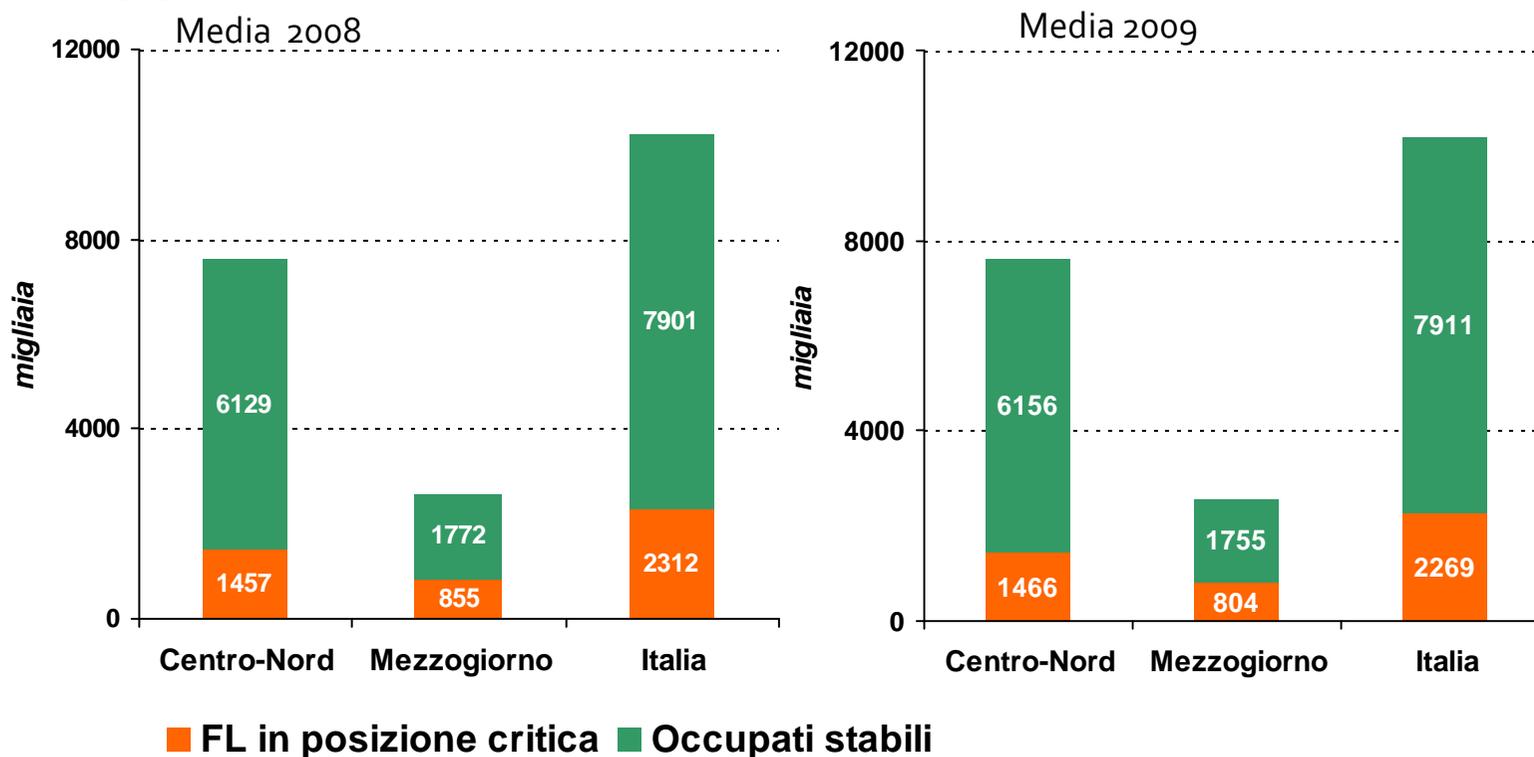
Mezzogiorno



- Altri motivi
- Non ha trovato un lavoro a tempo pieno
- Non vuole un lavoro a tempo pieno

Composizione della forza lavoro femminile 2008 - 2009 (donne in età ≥ 15 anni)

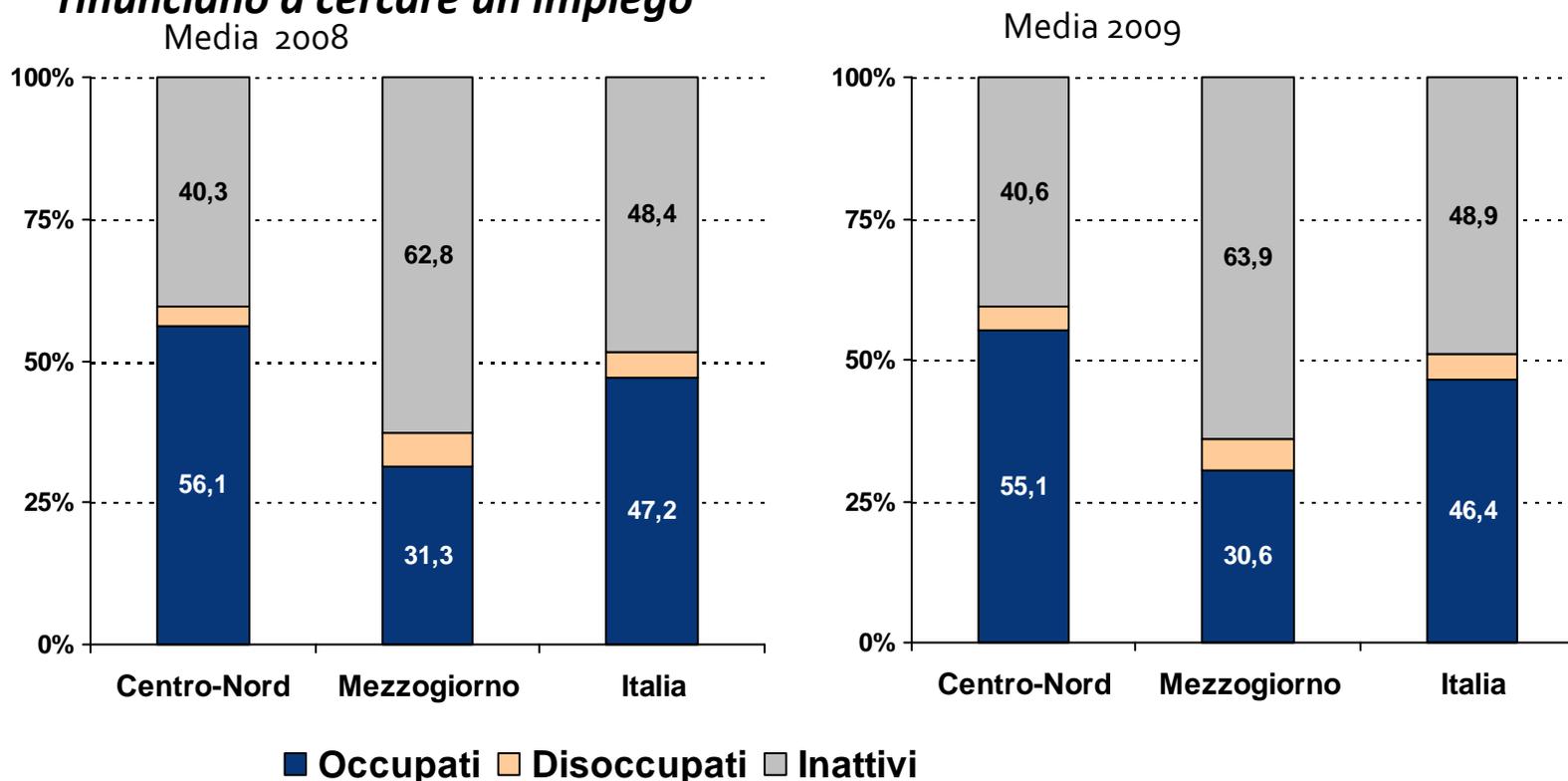
Il peso dell'area critica sulla forza lavoro è stabile al Centro – Nord (19.2%) mentre nel Mezzogiorno si riduce di oltre un punto (dal 32.6 al 31.4%) a causa della flessione del numero delle occupate a termine (-32 mila, equivalente a -7.2%) e delle disoccupate (-19 mila, pari a -4.6%), a fronte di una diminuzione relativamente più contenuta delle occupate stabili (-17 mila, equivalente a -1%). La diminuzione di tutte le componenti della forza lavoro significa, naturalmente, un incremento dell'inattività...



Fonte: Istat, RCFL – media 2009

Condizione occupazionale femminile 2008 - 2009 (donne in età 15-64 anni)

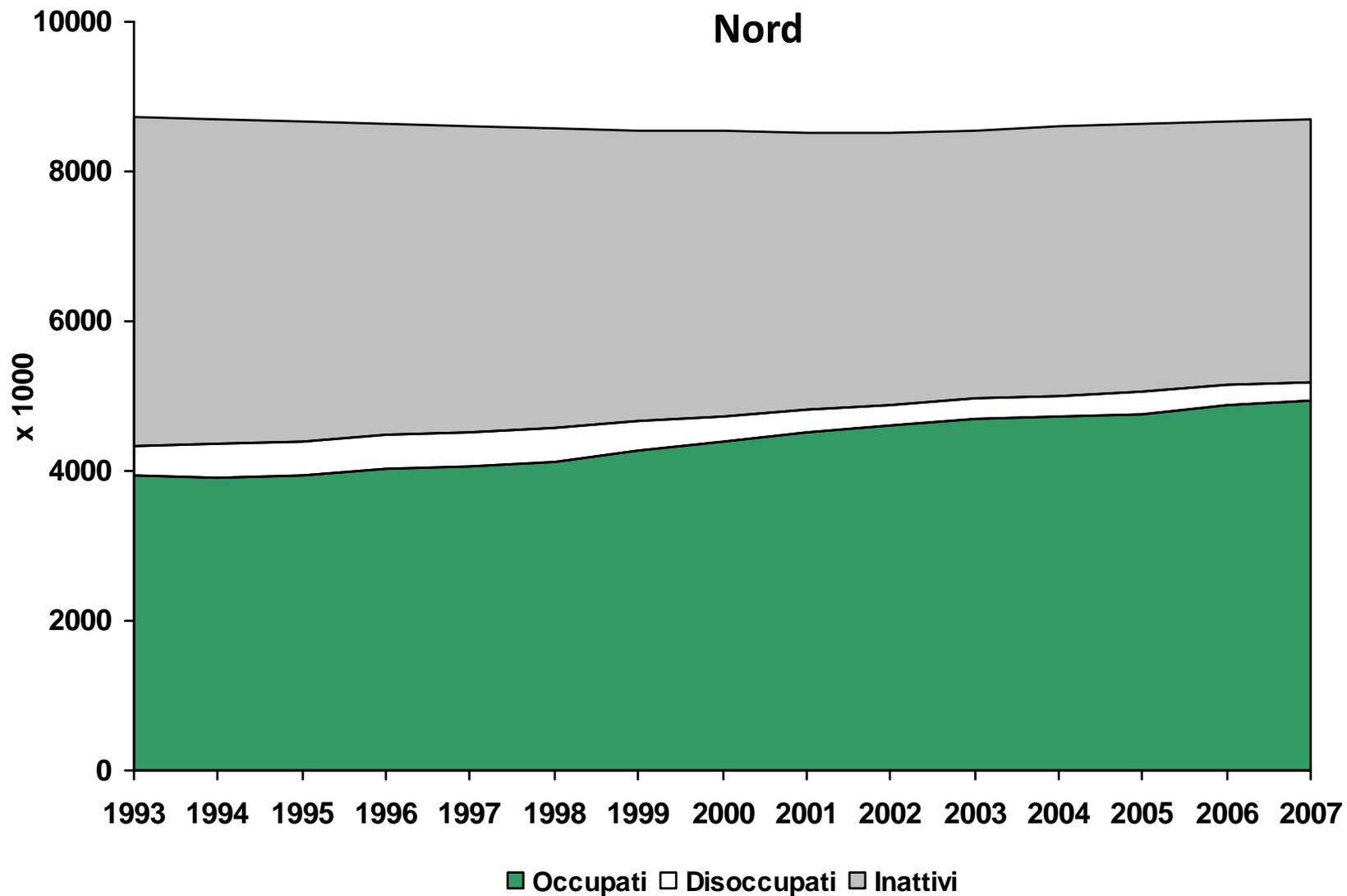
Nel 2009 si contano +160 mila donne inattive in età da lavoro rispetto al 2008, +85 mila nel Mezzogiorno (+1.9%), dove ormai quasi due donne su tre rinunciano a cercare un impiego



Fonte: Istat, RCFL – media- 2008, 2009

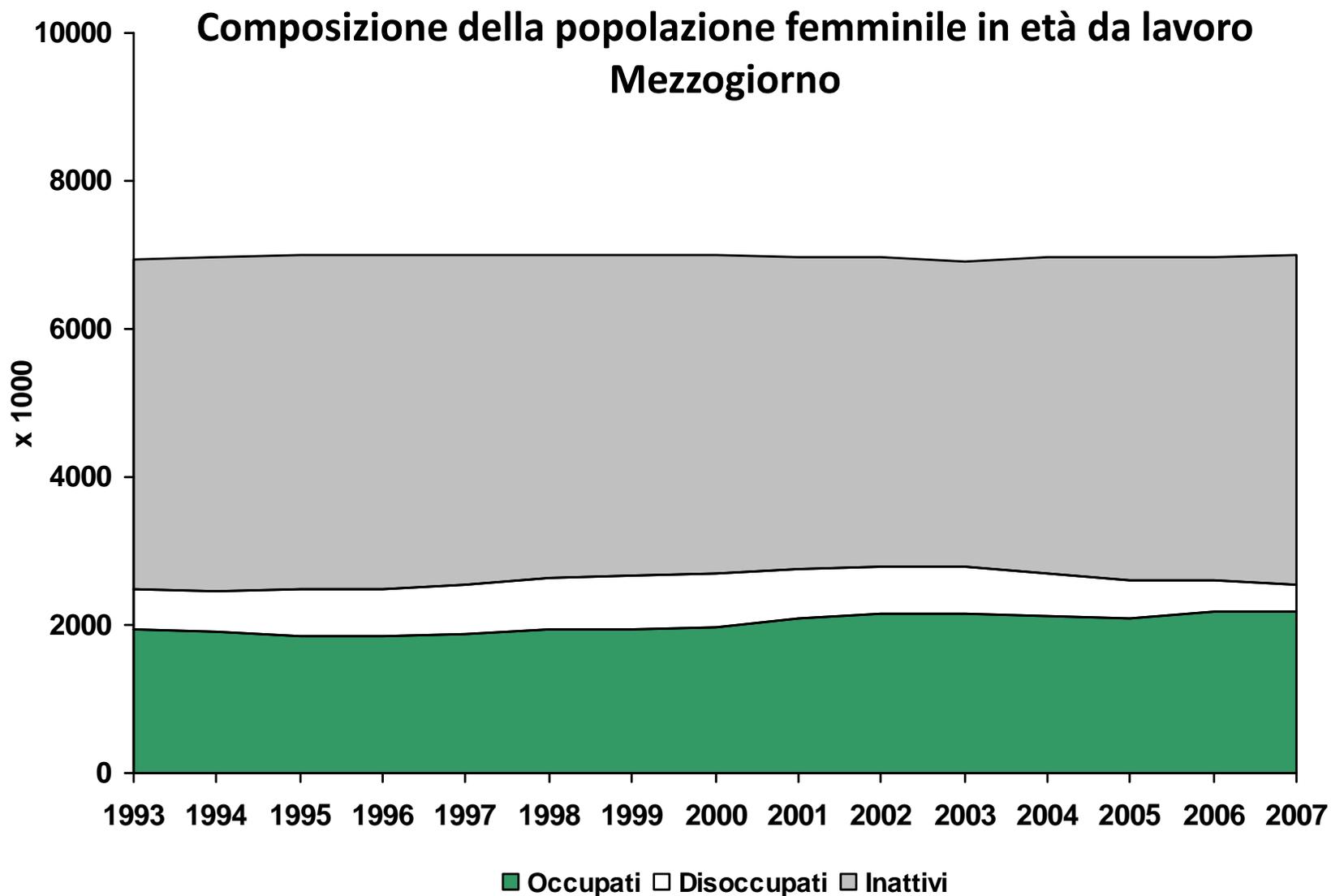
Nel Nord aumentano le occupate e diminuiscono le inattive mentre...

Composizione della popolazione femminile in età da lavoro Nord



Fonte: Elaborazione Ires su dati Istat

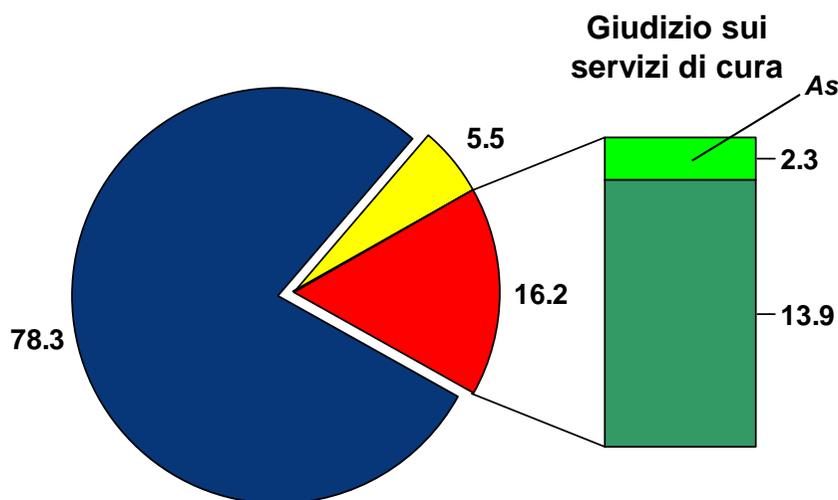
... la flessione del numero delle disoccupate meridionali osservata tra il 2003 e il 2007 è spiegata soprattutto dall'aumento del numero delle inattive



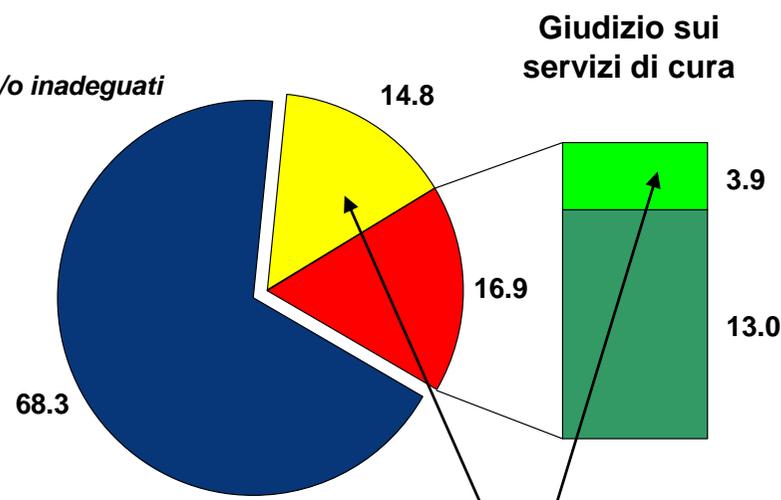
Fonte: Elaborazione Ires su dati Istat

Motivo della mancata ricerca di lavoro (donne inattive di 15-64 anni)

Centro-Nord



Mezzogiorno



■ Altri motivi ■ Non troverebbe lavoro ■ Per motivi di cura

835000 donne meridionali, il 18.7% delle donne oggi inattive, sarebbero disposte a lavorare se...

Fonte: Istat, RCFL – media 2009

... se le condizioni della domanda di lavoro nel Mezzogiorno migliorassero, vincendo così lo scoraggiamento di molte donne inattive che rinunciano a cercare un impiego perché convinte di non trovarlo,

se i servizi di assistenza per bambini e anziani divenissero adeguati e accessibili a tutti,

*l'economia meridionale si avverrebbe rapidamente di un cospicuo incremento di forza lavoro (stimato in più di **800mila** donne), con un aumento del tasso di attività femminile nel Sud pari a circa **12** punti percentuali.*

Dall'instabilità allo scoraggiamento

Inattivi (15-64 anni) per ragione della mancata ricerca di lavoro e disoccupati "ufficiali" migliaia di unità – secondo trimestre 2009

	NORD			CENTRO			SUD			TOTALE		
	MASCHIO	FEMMINA	TOTALE									
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti	4	481	485	3	224	227	5	669	674	13	1373	1387
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	66	171	236	34	113	146	325	655	980	425	938	1363
Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)	29	334	363	14	192	207	70	435	505	113	962	1075
Disoccupati "ufficiali"	306	325	632	152	196	348	478	383	861	937	904	1841

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle del Sud:

Le difficoltà economiche:

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Famiglie che arrivano con <i>grandi difficoltà</i> a fine mese:	7.4	13.2	19.3	13.0
Famiglie che non riescono a far fronte ad una spesa imprevista di 750 €	30.1	28.3	53.6	38.3

Negli ultimi 12 mesi qualcuno nella propria famiglia:

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
È rimasto improvvisamente disoccupato:	10.2	8.1	20.2	13.3
Ha avuto più difficoltà a trovare lavoro:	12.2	7.2	28.0	16.7
Ha visto ridursi il reddito da lavoro:	8.4	5.1	14.8	9.9

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle del Sud:

- In ogni caso, al Sud come nel resto del Paese, il reddito da lavoro delle donne tende a ridurre il rischio di vulnerabilità

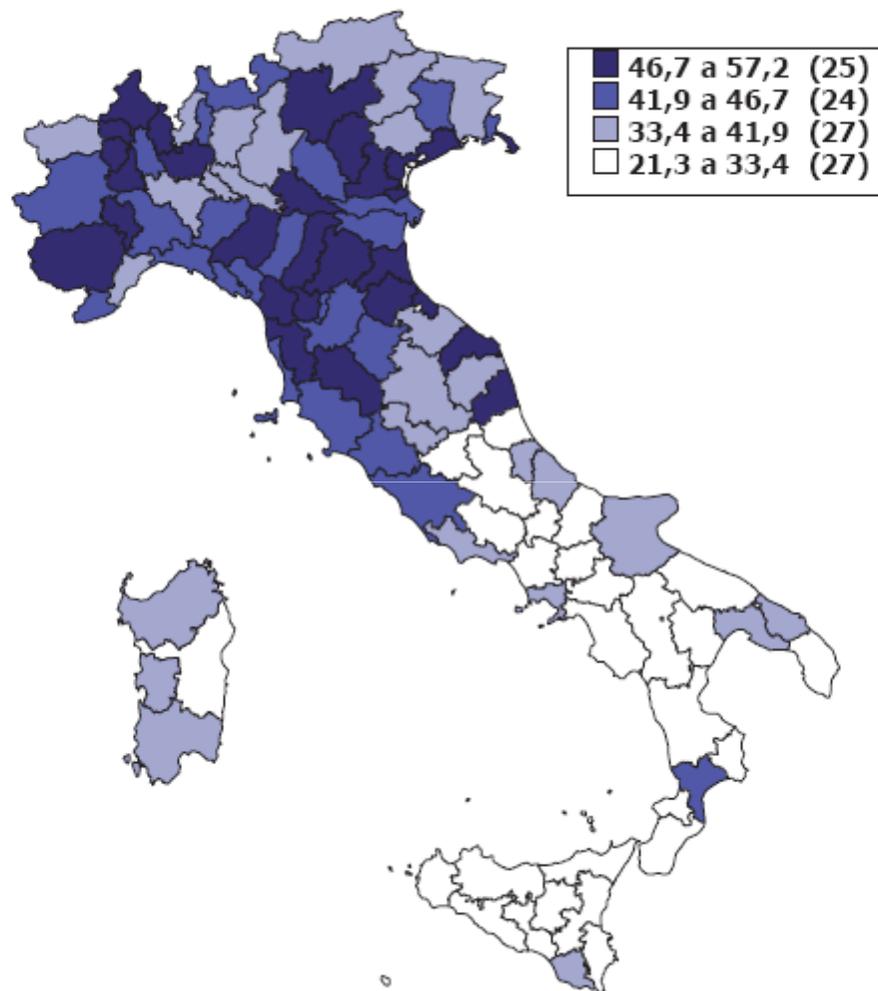
Famiglie che NON riescono a far fronte ad una spesa imprevista di 750 euro (%):

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Centro-Nord	28,0	34,2	34,4	29,4
Mezzogiorno	44,2	69,9	62,3	53,6

Famiglie che arrivano a fine mese con grande difficoltà (%):

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Centro-Nord	6,6	23,4	14,7	9,6
Mezzogiorno	16,9	24,3	20,5	19,3

Incidenza della propensione ad assumere personale femminile, per provincia (2009)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

Due modelli sociali?

«.. se la maggioranza delle donne decide di trasformarsi da casalinghe in lavoratrici, gli effetti saranno clamorosi.

Quando le famiglie a due carriere diventano la nuova norma, la famiglia in quanto istituzione cambia di volto a cambiare è, in effetti, la stessa società». (Esping-Andersen., 2000)

Il significato del lavoro da Nord a Sud: due modelli culturali?

Cosa è il lavoro?

Cos'è il lavoro:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Un'attività che sacrifica il tempo da dedicare alla famiglia	3.1	0.5	1.4	1.9
Necessità economica	36.9	32.4	36.2	35.6

Se non ci fosse bisogno di lavorare?

Se avessero una grossa vincita:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
le occupate che continuerebbero a lavorare	27,9	31,0	39,9	32,3
le disoccupate che continuerebbero a cercare lavoro	35,9	28,1	36,1	34,3

Difficile progettare la maternità...

Non si fanno figli:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
perché il lavoro è precario	22.7	32.3	25.1	25.9
perché i figli costano troppo	24.3	18.8	21.9	22.1

Fonte: IRES 2009, indagine diretta "Donne e mercato del lavoro"

Gli ostacoli alla presenza delle donne nel mercato del lavoro per area territoriale

	Centro-Nord		Mezzogiorno	
	N,	%	N,	%
i modi e i tempi della organizzazione del lavoro	106	17,7	59	17,7
la carenza di posti di lavoro	175	29,2	159	47,7
la difficoltà a partecipare a percorsi formativi	19	3,2	11	3,3
la scarsa disponibilità di servizi e infrastrutture	145	24,2	38	11,4
la mancanza di sostegni economici alle famiglie	108	18,0	30	9,0
L'immagine della donna come angelo del focolare	46	7,7	36	10,8
Totale	599	100,0	333	100,0

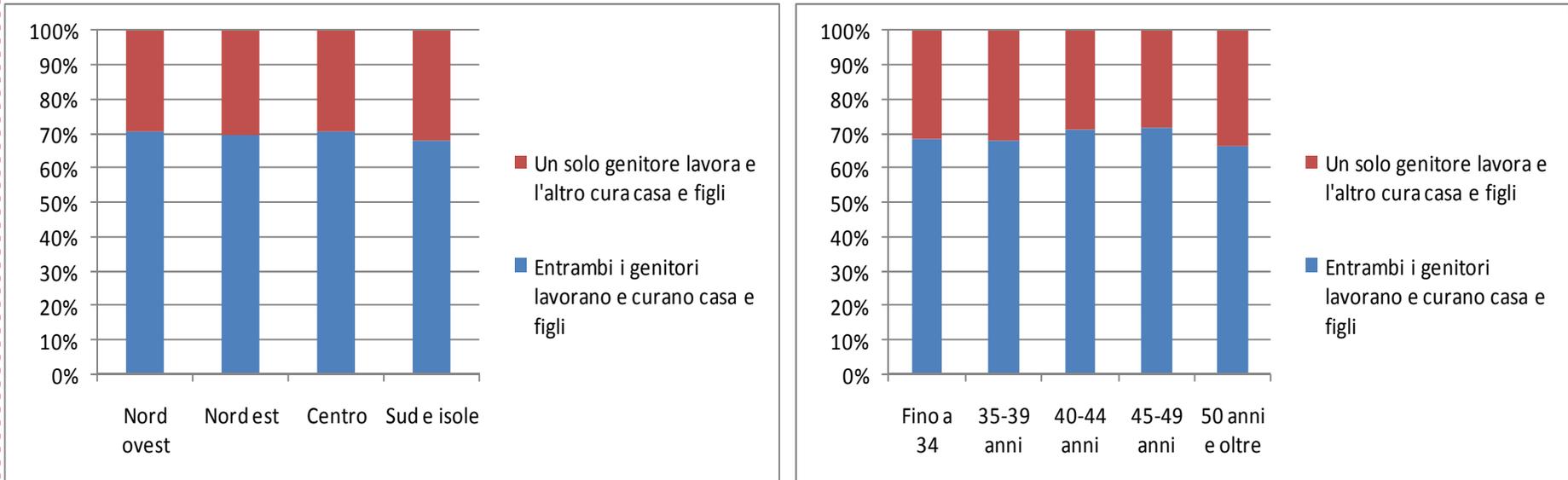
Fonte: IRES 2009, indagine diretta "Donne e mercato del lavoro"

Paure : cosa preoccupa le donne (valori percentuali)

	Centro-Nord	Mezzogiorno	Totale
Lavoro e disoccupazione	30,4	28,3	29,6
Disagio economico/crisi	16,2	23,8	19,0
Malattia e salute	15,7	10,4	13,8
Futuro e futuro dei figli	10,8	12,3	11,4
Criminalità	5,6	6,2	5,8
Paure personali	5,4	3,9	4,9
Ambiente e società	4,8	4,2	4,6
Politica e situazione internazionale	1,9	1,4	1,7
Eventi tragici	0,8	0,8	0,8
Nulla o non sa	5,9	2,8	4,8
Mancata risposta	2,5	5,9	3,8
Totale	100	100	100
Totale (N)	629	357	986

Fonte: IRES 2009, indagine diretta "Donne e mercato del lavoro"

Modelli familiari moderni

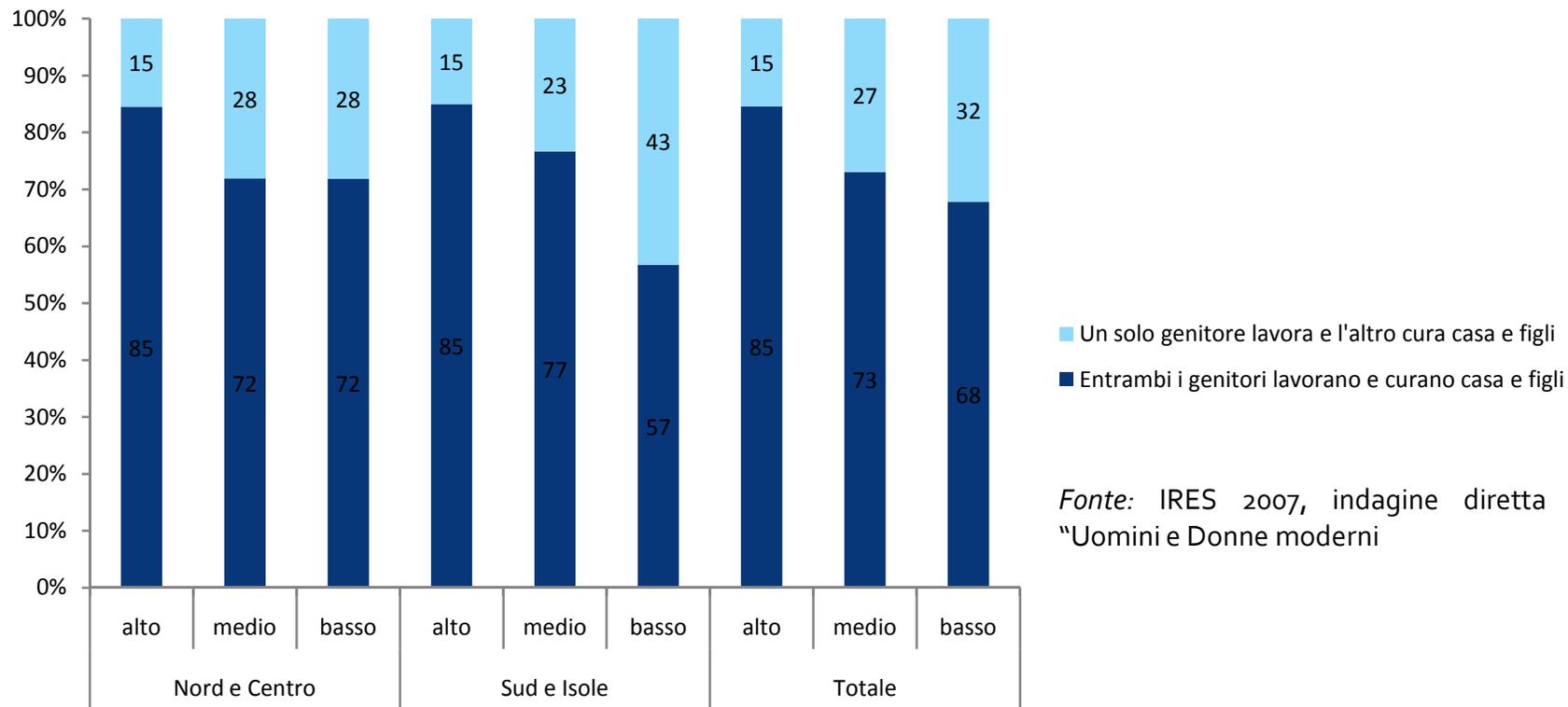


Fonte: IRES 2007, indagine diretta "Uomini e Donne moderni"

- In media, il 69,5% degli intervistati ritiene che il modello migliore di famiglia sia quello nel quale entrambi i genitori lavorano.
- Tale distribuzione non cambia né considerando la distribuzione territoriale né quella per età.

Sono altri i fattori che condizionano gli atteggiamenti degli intervistati: il titolo di studio, ma soprattutto il tipo di lavoro ... della donna

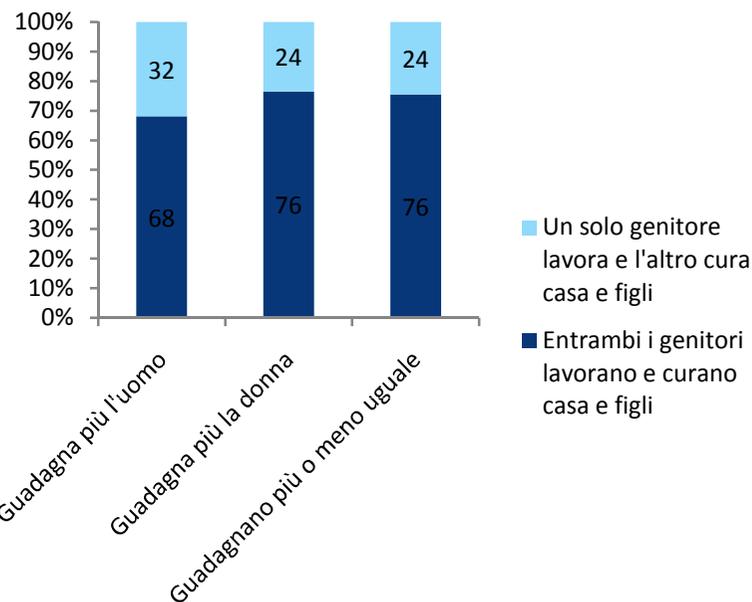
Titolo di studio delle donne per modello familiare ideale



Al crescere del titolo di studio cresce la percentuale di soggetti che propendono per un modello familiare moderno. In particolare, nel Sud, il titolo di studio basso si associa a un modello familiare ideale più tradizionale

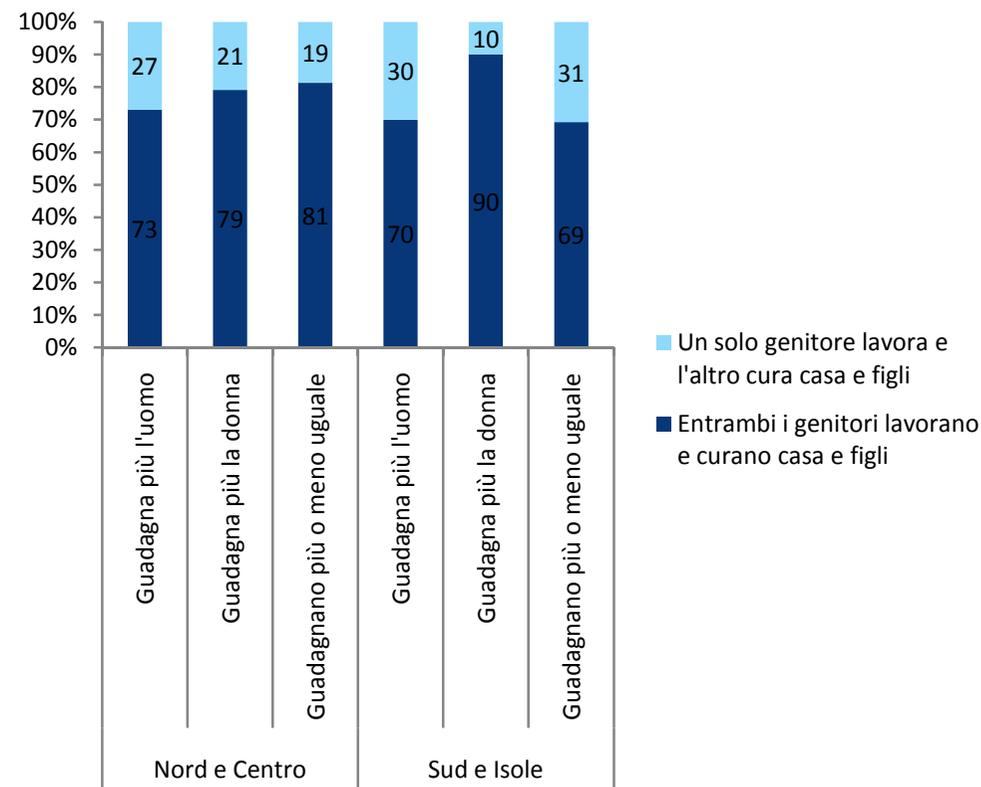
Chi guadagna di più nella coppia per modello familiare ideale

Uomini e donne



Fonte: IRES 2007, indagine diretta
"Uomini e Donne moderni"

Solo donne, per ripartizione



Il modello familiare è più orientato alla parità se il lavoro della donna è di qualità: più il differenziale di reddito tra uomo e donna è basso, ovvero la donna guadagna più dell'uomo, maggiore è la percentuale di persone che propendono per un modello familiare moderno

Contente di non lavorare ...?

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Totale	
	Motivi familiari	Motivi non familiari						
No, avrei preferito continuare a lavorare	39,5	35,0	37,8	38,1	47,8	44,9	41,0	38,3
No all'inizio, sì in seguito	6,7	6,9	8,7	7,2	7,4	5,5	7,2	6,6
Sì all'inizio, no in seguito	11,6	3,4	11,9	5,9	13,2	5,8	12,0	4,6
Sì	42,2	54,7	41,5	48,8	31,6	43,8	39,8	50,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo 2002-2003

Qualità della vita e libertà di scelta: la pluralità dei modelli di partecipazione

REALTA'

Le alternative:

- A. ripiegamento nella tradizione
- B. lavoro/famiglia: scelte esclusive

DESIDERI

- ▶ centralità del lavoro (realizzazione/necessità economica);
 - ▶ Maternità-paternità
 - ▶ le identità si costruiscono sui percorsi in rapporto al sistema di opportunità;
 - ▶ atteggiamenti e comportamenti si alimentano a vicenda
- STEREOTIPI O CONDIZIONI SFAVOREVOLI**

**“l’effetto cumulativo delle prassi
trasforma la società”**

LA CONCILIAZIONE: UN
PROBLEMA DI QUALITÀ
DELLA VITA E DEL LAVORO:

UN PROBLEMA DI TUTTI - *UOMINI
E DONNE* -
DA RISOLVERE CON DIVERSI
STRUMENTI

Riconoscimento del valore
sociale della cura " EVITARE
RISCHI DI ARRETRAMENTO"

- **incentivare lo sviluppo economico del paese e creare *buona occupazione***
- sostenere i servizi pubblici di assistenza all'infanzia
- stimolare la contrattazione di buone pratiche di organizzazione del lavoro *family friendly*
- favorire il diffondersi di una cultura della condivisione tra uomini e donne all'interno della famiglia: "l'effetto cumulativo delle prassi trasforma la società"



Grazie per la vostra attenzione

g.altieri@ires.it